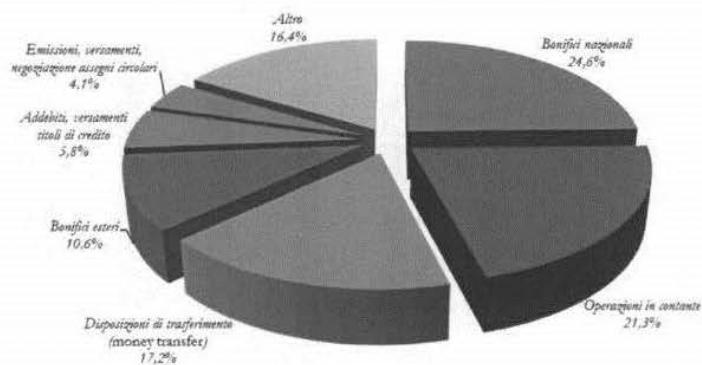


Figura 2.5

**Principali forme tecniche delle operazioni segnalate nel 2016**  
(percentuale sul totale delle operazioni segnalate)



Nel 2016 il 43 per cento delle segnalazioni è pervenuto entro un mese dall'esecuzione delle operazioni, il 61 per cento entro i primi due mesi e il 72 per cento nei primi tre (cfr. Figura 2.6).

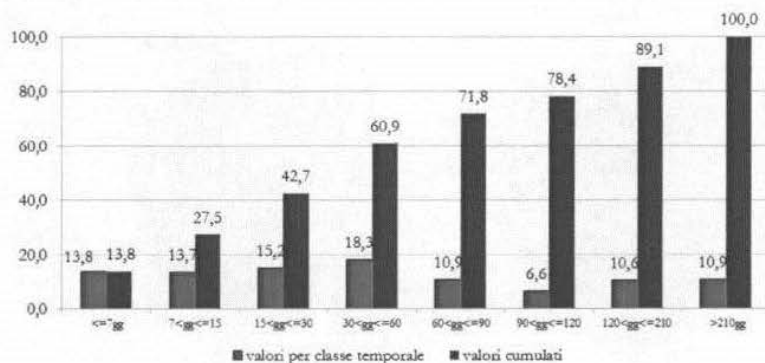
Sebbene il sistema abbia accresciuto negli ultimi anni la propria sensibilità sull'esigenza di ridurre i tempi di segnalazione, i dati del 2016 risultano ampiamente influenzati dalle segnalazioni di *voluntary disclosure* che hanno richiesto presumibilmente ai segnalanti una diversa e più complessa analisi: entro un mese sono state inviate il 20,1 per cento delle segnalazioni della categoria, contro il 49 per cento delle restanti.

Più corti si presentano i tempi di inoltro delle segnalazioni relative a operatività in contanti (oltre il 73% entro i 60 giorni) e di quelle trasmesse in connessione soprattutto con elementi di sospetto di natura soggettiva (per lo più riconducibili a indagini a carico dei segnalati), segnalazioni, queste, spesso caratterizzate da un processo di valutazione meno articolato.

Con riguardo alle diverse categorie di segnalanti, nei quindici giorni dall'operazione vengono trasmesse il 30 per cento delle segnalazioni di banche e Poste, il 21 per cento di quelle dei professionisti, il 17 per cento di quelle degli altri intermediari finanziari e il 14 per cento di quelle degli operatori non finanziari. La differenza tra le categorie può dipendere anche dai diversi processi di analisi interna volti alla maturazione del sospetto e alla valutazione della sua fondatezza, influenzati sia dall'organizzazione del segnalante sia dal tipo di attività svolta.

Figura 2.6

**Distribuzione per classi temporali delle segnalazioni ricevute dalla UIF nel 2016**  
(percentuale sul totale delle operazioni segnalate)



### 2.1.3 Il processo di analisi e la valutazione del rischio delle operazioni segnalate

Il processo di lavorazione delle segnalazioni di operazioni sospette prende avvio con l'analisi di "primo livello", alla quale sono sottoposte tutte le segnalazioni pervenute, con lo scopo di valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento più appropriato.

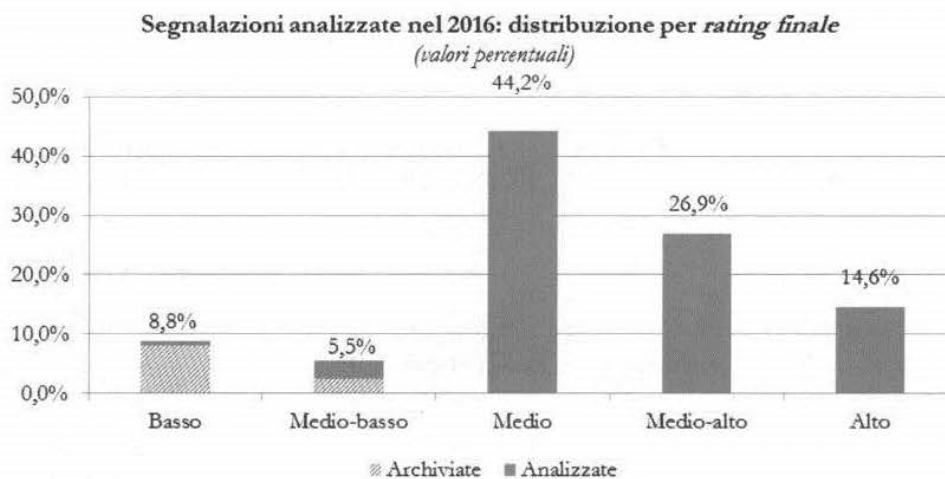
Sulla base delle informazioni acquisite sia in sede di arricchimento automatico sia da altre fonti, viene valutata la fondatezza del sospetto di riciclaggio e la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti.

Quando si renda opportuno procedere a ulteriori approfondimenti per ricostruire il percorso finanziario di fondi sospetti, la segnalazione viene sottoposta a un'analisi "di secondo livello", che si conclude con la stesura di una relazione che compendia le risultanze degli approfondimenti svolti.

In questa fase di lavorazione, sono disponibili una pluralità di opzioni e strumenti di approfondimento. Oltre a poter contattare il segnalante o gli altri soggetti obbligati per acquisire ulteriori informazioni, è possibile consultare l'Archivio dei rapporti finanziari per identificare gli intermediari presso i quali i segnalati intrattengono rapporti; accedere all'Anagrafe tributaria; interessare altre FIU, qualora l'operatività presenti collegamenti *cross-border* ovvero risultino ricorrenze valutate di interesse nell'ambito dei *matching* multilaterali periodicamente effettuati in FIU.NET ("Ma3tch").

Nel 2016, al termine del processo di acquisizione e lavorazione, il 42 per cento delle segnalazioni di operazioni sospette analizzate dall'Unità è stato considerato a rischio elevato (*rating* alto e medio-alto), il 44,2 per cento a rischio medio, il 14 per cento a rischio minore (*rating* basso e medio-basso; *cfr.* Figura 2.7).

Figura 2.7



Il confronto tra il livello di rischio attribuito dai segnalanti e il *rating* finale assegnato dalla UIF a valle del processo di analisi evidenzia, anche per il 2016, un significativo tasso di convergenza degli esiti dei percorsi valutativi: le segnalazioni cui è stata riconosciuta una rischiosità sostanzialmente corrispondente rappresentano infatti il 42 per cento del totale. Tale convergenza si manifesta in maniera più decisa per le segnalazioni considerate a maggior rischio dai segnalanti (medio-alto e alto) (cfr. *Tavola 2.9*).

Tavola 2.9

**Confronto per ciascuna segnalazione analizzata tra rischio indicato dal segnalante e rating finale della UIF**  
(composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante			Totale
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	
Rating UIF	Basso e medio-basso	10,5	3,1	0,7	14,3
	Medio	22,4	13,3	8,5	44,2
	Medio-alto e alto	8,8	14,3	18,4	41,5
	Totale	41,7	30,7	27,6	100,0

*Nota: nelle caselle in celeste sono evidenziate le percentuali di segnalazioni per le quali si registra corrispondenza tra rating finale attribuito dalla UIF e classe di rischio indicata dal segnalante.*

Sulle segnalazioni cui la UIF ha attribuito un *rating* più elevato emerge una minore convergenza con le valutazioni espresse dai segnalanti. Va tenuto presente che le analisi dell'Unità possono beneficiare di un più ampio ventaglio di fonti informative, oltre che di una visione d'insieme sull'operatività sospetta, spesso preclusa ai singoli segnalanti.

La UIF riceve dagli Organi investigativi un flusso di ritorno sull'interesse delle SOS trasmesse, attraverso una comunicazione che riguarda l'esito complessivo delle valutazioni svolte in merito alle segnalazioni e alle analisi finanziarie trasmesse dalla UIF.

Nel corso dell'anno sono state analizzate e trasmesse agli Organi investigativi 103.995 segnalazioni di operazioni sospette, con un incremento del 23 per cento circa rispetto al 2015 (cfr. *Tavola 2.10 e Figura 2.8*).

Tavola 2.10

Segnalazioni analizzate dalla UIF					
	2012	2013	2014	2015	2016
Valori assoluti	60.078	92.415	75.857	84.627	103.995
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	<i>96,4</i>	<i>53,8</i>	<i>-17,9</i>	<i>11,6</i>	<i>22,9</i>

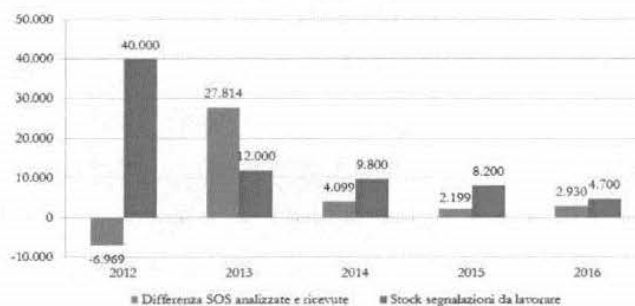
Figura 2.8



Anche nel 2016 la UIF ha fatto adeguatamente fronte alla crescita del flusso segnaletico in entrata, conseguendo un'ulteriore, significativa contrazione dello stock di segnalazioni in attesa di trattazione al 31 dicembre (4.700, contro le 8.200 a fine 2015) e portando a quasi 3.000 unità il saldo positivo tra le segnalazioni analizzate e quelle ricevute nell'anno (cfr. *Figura 2.8*).

Figura 2.9

**Differenza tra i flussi segnalatici in uscita e in entrata e stock di segnalazioni da lavorare**  
(valori assoluti)



#### 2.1.4 La metodologia

In conformità con gli standard internazionali, il processo di analisi finanziaria si articola in una serie di attività volte a selezionare le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate (e per questo meritevoli di approfondimento), valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento ricorrendo a un'analisi integrata mediante l'utilizzo di una pluralità di fonti informative.

La raccolta e la gestione delle segnalazioni sono supportate da un sistema informatizzato denominato RADAR che rappresenta il canale di acquisizione della segnalazione, nonché la sua prima fonte di arricchimento. La reiterazione (anche presso operatori diversi) di comportamenti sospetti ovvero l'incrocio con ulteriori transazioni fornisce un primo quadro di riferimento a sostegno dell'anomalia che ha dato origine alla segnalazione.

Il sistema di raccolta realizza la prima classificazione delle segnalazioni per individuare quelle a più alto livello di rischio, da valutare con priorità, sulla base di un indicatore sintetico (*rating* automatico) assegnato dal sistema informatico a ciascuna segnalazione e che si affianca alla classe di rischio definita dal segnalante.

La capacità di canalizzare le segnalazioni in percorsi di analisi differenziati, selezionando di volta in volta il più appropriato in base alle caratteristiche del contesto segnalato, risulta indispensabile per contemperare al meglio l'esigenza dell'adeguato approfondimento con quella della tempestività della lavorazione. Nel 2016 si è consolidata l'attività dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, costituito nel novembre 2015 con lo scopo di monitorare, raccogliere e rendere disponibili alle strutture operative interne informazioni e metodologie ritenute utili per l'analisi dei contesti di criminalità organizzata.

Lo sviluppo di tecniche di analisi in grado di valorizzare il contenuto informativo delle segnalazioni potenzialmente riconducibili a tali contesti e di accrescere le capacità di approfondimento finanziario non può prescindere da una preliminare selezione, tempestiva e quanto più possibile accurata, delle segnalazioni della specie. Sono stati, pertanto, elaborati criteri mirati di estrazione automatica che consentono di filtrare le segnalazioni in entrata. Le logiche di estrazione, oggetto di affinamento continuo, sfruttano la ricorrenza di alcuni elementi costitutivi delle singole segnalazioni che permettono ragionevolmente di ricondurre i fenomeni finanziari posti all'attenzione dell'Unità a soggetti direttamente o indirettamente collegati alle principali consorterie mafiose. Le specificità proprie del fenomeno della criminalità organizzata richiedono che l'approfondimento finanziario delle segnalazioni allo stesso riconducibili sia condotto con riferimento, in primo luogo, ai soggetti e alle reti relazionali esistenti fra gli stessi. Risulta cruciale il pieno sfruttamento delle tecniche di *network analysis*, rese disponibili dagli strumenti informatici integrati nel *datawarehouse*: l'individuazione del maggior numero possibile di transazioni, relazioni e collegamenti di tipo finanziario, commerciale e societario aumenta la quantità e la qualità di elementi che le autorità possono utilizzare per individuare nuovi legami o confermare quelli emersi nel corso di indagini investigative.

Nel corso del 2016 si è ulteriormente consolidata la capacità della UIF di estendere la portata delle proprie analisi anche oltre il mero esame delle segnalazioni ricevute. Grazie a un approccio proattivo mirato a intercettare operazioni sospette non segnalate dai soggetti obbligati, l'Unità ha infatti svolto approfondimenti per rilevare l'eventuale riproducibilità di schemi e modelli comportamentali individuati nell'ambito dell'attività di analisi in settori e aree operative particolarmente vulnerabili. Anche l'approfondimento delle segnalazioni ricevute ha in alcuni casi fornito l'innescò per l'avvio di un ulteriore processo di *intelligence* che, attraverso l'interazione con i segnalanti ritenuti potenzialmente più esposti al rischio di coinvolgimento nello specifico comportamento criminale oggetto di attenzione, ha consentito alla UIF di accrescere l'incisività della propria azione, individuando comportamenti criminali non intercettati dalla rete dei soggetti obbligati.

**LE RIMESSE DI DENARO**

Le segnalazioni ricevute nel 2016 da operatori che svolgono principalmente attività di rimesse di denaro sono state 3.733, distribuite su 22 segnalanti, a 3 dei quali è riconducibile l'83% del flusso segnaletico. Tramite tali segnalazioni sono state portate all'attenzione dell'Unità 147.250 operazioni anomale, disposte da 20.245 soggetti con il coinvolgimento di oltre 4.000 agenti. Le informazioni sono state analizzate in forma aggregata unitamente a quelle della stessa specie riferite al 2015: nell'insieme costituiscono un *database* complessivo di 359.394 operazioni, 50.540 soggetti esecutori e 5.120 agenti. Le analisi si sono rivelate particolarmente utili per individuare situazioni in cui l'attività dello stesso agente presso il quale vengono effettuate le transazioni è risultata complessivamente irregolare o sospetta.

Tra le principali anomalie riscontrate si rilevano: quelle legate ai frazionamenti fittizi delle rimesse, agevolati o realizzati dall'agente stesso per aggirare i limiti di importo imposti dalla normativa; altre incentrate sui trasferimenti di denaro la cui destinazione o provenienza è incoerente rispetto al paese di origine del cliente; altre ancora con anomalie fortemente connotate in termini geografici. Sotto quest'ultimo profilo è stata, ad esempio, prestata attenzione ai flussi di rimesse localizzati in zone particolarmente interessate dagli sbarchi e imbarchi di migranti per il sospetto di connessioni col favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

È stata svolta in parallelo un'analisi finalizzata a individuare i clienti caratterizzati dai profili più rischiosi, anche in questo caso sulla base di indicatori atti a intercettare operatività non occasionali che, per le caratteristiche evidenziate, non risultano riconducibili alle finalità proprie delle rimesse. Le analisi hanno delineato tre tipologie anomale di trasferimenti di denaro. La prima riguarda soggetti che svolgono triangolazioni di flussi finanziari, ricevendo importi da paesi di aree economicamente più avanzate (ad esempio del nord America e del nord Europa) e inviandoli in paesi meno sviluppati (soprattutto del continente africano), che sembrano quindi svolgere un ruolo di connettori di reti internazionali caratterizzate da scarsa trasparenza. La seconda tipologia ha messo in luce il ruolo di soggetti intervenuti principalmente in qualità di *receivers* di denaro proveniente da vari paesi a titolo di possibile corrispettivo di transazioni commerciali sottostanti, di incerta legalità. Infine, la terza tipologia riguarda rimesse disposte da *senders* a favore di controparti localizzate in vari paesi, diversi da quelli di origine, verosimilmente riconducibili a organizzazioni tese a nascondere i reali attori dei trasferimenti attraverso l'uso di prestanome.

Come nell'anno precedente, anche nel corso del 2016 i flussi finanziari di operatori del comparto dei *money transfer* sono stati portati all'attenzione della UIF anche attraverso numerose segnalazioni provenienti da altre categorie di soggetti obbligati, soprattutto intermediari bancari<sup>18</sup> e società di custodia e trasporto di denaro contante (cdc "portavalori"). La prassi di avvalersi dei servizi offerti da intermediari comunitari (specialmente IMEL inglesi e banche tedesche) per eseguire i bonifici finalizzati al trasferimento delle somme all'estero ha comportato l'emersione di "triangolazioni" che hanno reso più difficile la ricostruzione dei flussi finanziari e, nello specifico, l'individuazione del paese di destinazione finale delle rimesse.

**L'ANALISI SUL FENOMENO "TRAFFICO DEI MIGRANTI"**

Sulla scorta di un'esperienza di analisi congiunta transnazionale, nel corso del 2016 è stato condotto un progetto mirante a identificare, tra le operazioni segnalate, le tracce finanziarie del traffico di migranti.

Il diffuso utilizzo, attestato dalla letteratura e confermato dalle indagini investigative, del canale *money transfer* da parte delle consorterie criminali dedite al traffico di esseri umani, ha indotto a sviluppare il progetto con specifico riguardo alle segnalazioni concernenti tale settore di attività. L'elevato numero di variabili associate a ogni singola remessa segnalata, corredata di informazioni relative anche ai dati personali di tutti i soggetti coinvolti nell'operazione (ordinante e beneficiario, nonché singoli agenti presso cui essi hanno rispettivamente operato), ha fornito le basi per lo sviluppo di un'analisi di tipo "induttivo": la selezione di transazioni riconducibili a soggetti per i quali sia stato accertato il coinvolgimento in indagini per traffico di migranti ha costituito il cd. "insieme di addestramento" nel quale sono state individuate le ricorrenze operative, sia soggettive (nazionalità prevalenti) sia più specificamente finanziarie (Stati controparte, località di esecuzione). Tali ricorrenze sono state interpretate alla luce delle informazioni fornite dalle fonti di stampa in merito alla struttura e al funzionamento delle organizzazioni criminali scoperte dalle indagini investigative, al fine di distinguere le ricorrenze accidentali da quelle effettivamente spiegabili come componenti di un possibile meccanismo finanziario. L'insieme di queste ultime ha quindi costituito il "modello" candidato a rappresentare il fenomeno finanziario di interesse.

I sospetti, formulati nei termini di "cauta ipotesi", sono stati sottoposti agli Organi investigativi, nella consapevolezza che il comportamento finanziario rappresentato dal modello, pur compatibile con quello effettivamente riscontrato nell'operatività finanziaria di soggetti indagati per traffico di migranti, è altresì suscettibile di essere spiegato in sede investigativa con finalità diverse. Nell'impossibilità per la UIF di acquisire informazioni di contesto su dette operazioni, dirimente resta dunque l'approfondimento investigativo.

L'analisi condotta mira a individuare casi e soggetti "a rischio" ovvero "minacce", coerentemente con l'approccio risk-based che caratterizza i metodi dell'intelligence finanziaria della UIF.

<sup>18</sup> Negli ultimi anni è stata rilevata la tendenza da parte degli intermediari bancari a chiudere i rapporti con le società operative nel comparto dei *money transfer* ritenute più rischiose (ad esempio perché neocostituite ovvero per via dei corridoi serviti). Tali policy, nelle analisi internazionali definite de-riskink, comportano lo spostamento dei flussi finanziari su canali non tracciabili rendendo di fatto più difficoltosa la loro ricostruzione.

### 2.1.5 Le archiviazioni<sup>19</sup>

Nel corso del 2016 sono state archiviate 10.899 segnalazioni di operazioni sospette, pari al 11 per cento del totale delle segnalazioni analizzate (cfr. *Tavola 3.4*). Ove non si tenga conto delle segnalazioni relative alla *voluntary disclosure*, tale valore sale al 14 per cento.

Tavola 2.10

Segnalazioni archiviate dalla UIF					
	2012	2013	2014	2015	2016
SOS analizzate	60.078	92.415	75.857	84.627	103.995
SOS archiviate	3.271	7.494	16.263	14.668	10.899
<i>percentuale di segnalazioni archiviate sul totale delle analizzate</i>	<i>5,4</i>	<i>8,1</i>	<i>21,4</i>	<i>17,3</i>	<i>10,5</i>

Le SOS archiviate sono costituite per l'82 per cento da segnalazioni già classificate a rischio basso o medio-basso dai soggetti obbligati, mentre per il 3 per cento si riferiscono a segnalazioni da questi ritenute di rischio alto e medio-alto (cfr. *Tavola 2.11*).

Tavola 2.11

Confronto per ciascuna segnalazione archiviata tra rischio indicato dal segnalante e rating finale della UIF (composizione percentuale)					
		Rischio indicato dal segnalante			Totale
		Basso e medio-basso	Medio	Medio-alto e alto	
Rating UIF	Basso	75,7%	0,5%	0,0%	76,2%
	Medio-basso	5,9%	15,3%	2,6%	23,8%
Totale		81,6%	15,8%	2,6%	100,0%

Le segnalazioni collegate a operazioni di *voluntary disclosure* prevedono un approccio differente. La circostanza che l'esclusione dalla punibilità penale derivante dall'adesione

<sup>19</sup> La UIF archivia le segnalazioni che ritiene infondate, mantenendone evidenza per dieci anni, secondo procedure che consentano la consultazione da parte degli Organi investigativi. L'archiviazione non determina dunque una cancellazione della segnalazione, che resta recuperabile per l'analisi finanziaria all'emergere di nuovi elementi informativi. L'avvenuta archiviazione della segnalazione è comunicata dalla UIF al segnalante direttamente o per il tramite degli ordini professionali. Tale momento può collocarsi sia a valle della prima analisi delle SOS, quando le informazioni strutturate dal segnalante, insieme a quelle intercettate dal sistema RADAR nella fase di *matching* anagrafico, bastano a escludere l'effettiva rilevanza del sospetto posto alla base della segnalazione, sia nelle fasi più avanzate del percorso di approfondimento, qualora gli elementi raccolti dall'analista offrano alle vicende segnalate una spiegazione che consenta di derubricare il sospetto in mera anomalia.

alla procedura si estende solo ad alcune fattispecie tassativamente previste dalla legge, unitamente al fatto che tale effetto si perfeziona esclusivamente all'esito di valutazioni che esulano dalle competenze dell'Unità, porta a escludere, di norma, l'archiviazione delle segnalazioni della specie.

### 2.1.6 I provvedimenti di sospensione<sup>20</sup>

Nell'anno in esame si è osservata una sostanziale stabilità del flusso di informative trasmesse dai segnalanti ai fini dell'esercizio del potere di sospensione: 126 casi a fronte di 124 nel 2015. In 31 casi (29 nel 2015) l'istruttoria si è conclusa con l'adozione del provvedimento, per un valore complessivo di operazioni sospese pari a circa 18,9 milioni di euro (16,7 milioni del 2015). È cresciuto anche il valore medio delle operazioni sospese, pari a 609 mila euro (575 mila euro dello scorso anno). Nel 68 per cento dei casi l'Unità ha ricevuto notizia dell'intervenuto sequestro delle relative somme da parte dell'Autorità giudiziaria competente. Anche nel 2016, esattamente come nel 2015, sono state sospese 5 operazioni di importo superiore a 1 milione di euro.

Tavola 2.12

	Sospensioni				
	2012	2013	2014	2015	2016
<i>Numero di operazioni</i>	40	64	41	29	31
<i>Valore totale delle operazioni (in milioni di euro)</i>	21,6	61,9	45,5	16,7	18,9

Le informative pervenute hanno riguardato in prevalenza il riscatto di polizze assicurative, mentre in quota minoritaria sono stati trattati contesti caratterizzati da operazioni di liquidazione o trasferimento titoli, prelevamenti di contante e bonifici esteri.

Coerentemente con le tipologie operative più ricorrenti, è mutata la composizione dei segnalanti che inoltrano le informative: rispetto al 2015, in cui le banche avevano avuto un ruolo preponderante, la categoria maggiormente rappresentata nell'anno in esame è quella delle compagnie di assicurazione, con 57 iniziative (circa il 46% del totale); segue la categoria delle banche con il 33 per cento delle istruttorie. La ricezione nel 2016 di istanze

<sup>20</sup> La UIF – anche su richiesta del NSPV, della DIA e dell'Autorità giudiziaria – può disporre la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo per un massimo di cinque giorni lavorativi, a condizione che ciò non rechi pregiudizio alle indagini. Il provvedimento di sospensione viene adottato in genere a fronte di comunicazioni spontanee da parte di intermediari che anticipano il contenuto di segnalazioni di operazioni sospette. Si tratta di un potere incisivo, particolarmente efficace per ritardare, per un limitato arco temporale, l'esecuzione di operazioni sospette in funzione dell'intervento di successivi provvedimenti cautelari della Magistratura.

di sospensione inviate da professionisti e operatori non finanziari può essere considerata il segnale di una più radicata consapevolezza, anche in tali categorie, della rilevanza che dev'essere attribuita alla tempestività della collaborazione attiva prestata.

### 2.1.7 La caratterizzazione di profilo e le tipologie

L'analisi operativa svolta dalla UIF sulle segnalazioni di operazioni sospette consente l'individuazione di "caratterizzazioni di profilo", oggetto di osservazione e costante aggiornamento. Si tratta di elementi ricorrenti e rilevanti per la valutazione delle minacce di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, quali l'utilizzo improprio di determinati strumenti finanziari e mezzi di pagamento, la collocazione territoriale dell'operatività, i settori economici a maggior rischio, gli specifici profili soggettivi dei segnalati, le strutture societarie complesse e opache atte a mascherare la titolarità effettiva.

Sulla base delle caratterizzazioni è possibile ricostruire "tipologie" che delineano modalità operative e profili comportamentali a rischio. Attraverso le tipologie la UIF è in grado di classificare le segnalazioni e diffondere indicazioni aggiornate per agevolare l'individuazione delle operazioni sospette da parte dei soggetti obbligati.

L'esame del flusso segnaletico ha confermato, anche per il 2016, la tendenza dei soggetti obbligati a valutare come sospette le operazioni eseguite dalla propria clientela in denaro contante: la percentuale di operazioni della specie strutturate nelle segnalazioni resta rilevante, in coerenza con le opportunità che tale strumento offre - in termini di ostacolo alla tracciabilità - per il perseguimento di quelle condotte criminali considerate a maggior rischio per il paese (quali la corruzione e l'evasione fiscale). In linea di continuità con gli anni precedenti, le segnalazioni di operazioni sospette classificate, in corso di analisi, come riconducibili ad anomale movimentazioni di contante rappresentano una quota del totale pari al 31 per cento. Resta confermato che tali segnalazioni vengono spesso inoltrate per motivi cautelativi e caratterizzate più da generici profili di anomalia che da circostanziati elementi di sospetto. È quanto si può dedurre dall'osservazione dei dati riferiti alle segnalazioni archiviate, in larga maggioranza (quasi il 70%) riconducibili alla categoria in esame.

Va rilevato che il progressivo innalzamento della soglia di attenzione dei segnalanti nei confronti delle movimentazioni di contante, unitamente ai limiti imposti dal legislatore a queste transazioni, hanno contribuito a indirizzare su canali alternativi i flussi di denaro di origine illecita da reimmettere nel circuito economico legale. Dall'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette emerge il frequente utilizzo irregolare di carte prepagate, emesse in

numero elevato a beneficio di soggetti ricorrenti, in alcuni casi rivelatisi parte di una rete di prestanome riconducibili a pochi centri di interesse.

Un'operatività analoga è stata di frequente riscontrata anche per carte di credito emesse all'estero: in questi casi, peraltro, al sospetto legato a tale anomalo utilizzo delle carte si aggiungono ulteriori criticità, connesse con la difficile identificazione dei loro titolari ovvero dei soggetti che effettuano i prelievi presso gli ATM nonché all'origine estera dei fondi movimentati. Nel 2016 la UIF ha avviato una collaborazione con numerose FIU estere, selezionate sulla base della quantità dei fondi ritirati e della ricorrenza di elementi comuni a più carte di pagamento (es. numerosità e frequenza dei prelievi, concentrazione geografica degli ATM), al fine di individuare i relativi intestatari ed eventuali collegamenti soggettivi e oggettivi tra gli stessi. In alcuni casi, l'analisi dei dati forniti ha mostrato che l'utilizzo delle carte era riconducibile a gruppi di individui che agivano in modo coordinato, evidenziando altresì legami con esponenti della criminalità organizzata.

La potenziale connessione con flussi di denaro contante di dubbia origine è stata riscontrata anche alla base di alcune segnalazioni inoltrate da operatori di gioco e riferite ad anomale concentrazioni di incassi di ticket emessi da *Video Lottery Terminal* (VLT). Le peculiari modalità di funzionamento di tali apparecchiature le rendono particolarmente vulnerabili al rischio di utilizzi impropri: l'utente può, infatti, attivare il gioco mediante il caricamento diretto di banconote nella macchina e successivamente interrompere la sessione in qualsiasi momento, ottenendo la restituzione del credito residuo dietro presentazione di un ticket stampato direttamente dalla VLT.

Di interesse si sono rivelati gli spunti offerti all'attività di analisi da parte di alcune segnalazioni aventi a oggetto operatività anomala realizzata in settori *cash intensive*, inoltrate da società di custodia e trasporto di denaro contante.

Sono pervenute diverse segnalazioni di operazioni sospette riferite a comportamenti anomali posti in essere da soci e amministratori di aziende nell'esercizio delle loro funzioni. L'approfondimento di tali contesti, integrato, quando necessario, dall'analisi dei bilanci d'esercizio e degli assetti proprietari, ha consentito, in alcuni casi, di mettere in relazione i comportamenti segnalati con diverse tipologie di reati societari. Un'ulteriore fattispecie più volte oggetto di segnalazione interessa la fase di costituzione di società a responsabilità limitata ovvero di aumento del capitale di tali tipi di società, spesso per importi particolarmente rilevanti. L'analisi di secondo livello di segnalazioni relative alla *voluntary*

*disclosure* ha consentito di fare luce su alcuni meccanismi utilizzati per l'occultamento di capitali all'estero.

È stato inoltre confermato l'utilizzo dello strumento del trust, spesso localizzato in paesi a fiscalità privilegiata, con il fine prevalente di occultare capitali (anche molto ingenti) rendendo complessa o impossibile l'adeguata verifica della titolarità effettiva, come evidenziato dalla successiva adesione dei titolari dei fondi amministrati attraverso detti trust alla procedura di *voluntary disclosure*.

L'Unità nel corso dell'anno ha ricevuto numerose segnalazioni trasmesse da concessionari di gioco a distanza e relative a pratiche collusive poste in essere da clienti dediti ai cosiddetti *skill games*, giochi caratterizzati dalla prevalenza dell'abilità del giocatore rispetto alla componente aleatoria.

Altra criticità frequentemente segnalata all'Unità da intermediari bancari riguarda la ricezione di pagamenti connessi a vincite di gioco effettuati per il tramite di ricorrenti IP o IMEL che non hanno sede in Italia. Questi intermediari, infatti, offrono una vasta gamma di servizi, (depositi *on line*, pagamenti, giroconti, prelevamenti e operazioni su *e-wallet*), spesso in diverse valute, anche virtuali, accessibili tramite strumenti di facile uso e di difficile controllo come smartphone, tablet e personal computer. Ai clienti viene garantita l'istantaneità e la sicurezza delle transazioni finanziarie, presidiate dal rischio di frode. Non sono note, tuttavia, le misure adottate da tali intermediari in materia di identificazione della clientela, né l'efficacia dei controlli dagli stessi posti in essere al fine di contrastare il riciclaggio e il finanziamento al terrorismo.

Degne di nota sono apparse alcune operazioni di cartolarizzazione di crediti fiscali di ammontare significativo segnalate all'Unità, il cui schema, particolarmente complesso, è apparso privo di una plausibilità logico-finanziaria.

La numerosità, riscontrata anche nel 2016, di segnalazioni riferite a trasferimenti di fondi da e verso l'estero ha indotto la UIF a proseguire gli approfondimenti sulla mappatura geografica e funzionale dei cosiddetti paradisi fiscali o centri finanziari offshore, per intercettare e interpretare adeguatamente i flussi finanziari che riguardano questi territori.

In merito alle tipologie di comportamenti più ricorrenti nelle SOS, la UIF ha operato una classificazione in tre principali categorie: fiscale, appropriativa e corruttiva.

La tipologia di carattere fiscale rappresenta, in Italia, un rischio elevato di riciclaggio derivante dell'evasione e dai reati tributari; nel 2016 complessivamente le violazioni di carattere fiscale hanno raggiunto quasi il 36 per cento del totale, in aumento rispetto al

precedente anno (24%). Il contributo maggiore è costituito dalle segnalazioni direttamente connesse con la *voluntary disclosure* (58% di quelle della categoria).

In ultimo è emerso che, dal punto di vista finanziario, l'agire delle consorterie mafiose non risulta discostarsi da quello del crimine non organizzato. Nei casi segnalati si ravvisano gran parte degli schemi di comportamento anomalo riconducibili alle fattispecie fiscali, corruttive e appropriative nonché a ogni altro modello rappresentativo del riciclaggio di fondi di provenienza illecita.

Le organizzazioni di matrice mafiosa agiscono con l'obiettivo, economicamente razionale, di sfruttare al meglio i fattori innovativi del mercato, assumendo anche i connotati di grandi imprese in grado di controllare e gestire attività in svariati settori, dall'economia alla finanza, dalla produzione allo scambio di beni e servizi. Tale versatilità è da intendere non soltanto in senso settoriale ma anche in termini di gestione contemporanea di attività illegali, legali o "para-legali".

La possibilità di sfruttare le opportunità offerte dal mercato induce le organizzazioni criminali a utilizzare strutture societarie, aziendali e produttive. Per tale ragione, tra le casistiche oggetto di attenzione negli approfondimenti si ritrovano spesso schemi operativi anomali riconducibili alle frodi fiscali e alle frodi nelle fatturazioni, che si dimostrano essere fasi complementari di un più ampio disegno criminale.

#### **2.1.8. La violazione dell'obbligo di segnalazione: le sanzioni amministrative, il contenzioso e la giurisprudenza**

Nel corso del 2016 sono stati avviati 120 procedimenti relativi a violazioni dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette.

Di tali procedimenti, 12 sono stati archiviati, mentre 108 si sono conclusi con l'emanazione di un provvedimento sanzionatorio, con irrogazione di sanzioni per complessivi 47,8 milioni di euro circa.

Tavola 2.13

	SOGGETTI OBBLIGATI				TOTALE
	BANCHE	SOCIETA' FIDUCIARIE	PROFESSIONISTI	ALTRI	
DECRETI SANZIONATORI	82	15	10	1	108
ARCHIVIAZIONI	6	1	3	2	12
SANZIONI IRROGATE (euro)	21.059.518	13.345.714	11.742.555	1.694.904	47.842.691

Dei provvedimenti sanzionatori per omessa segnalazione emanati nel corso del 2016, 103 sono stati impugnati dinnanzi all'autorità giudiziaria. Di questi, 11 sono stati già definiti con sentenze di primo grado; in un solo caso la sanzione è stata annullata.

Nel corso del 2016 sono state emesse 100 pronunce giurisdizionali relative all'impugnazione di sanzioni irrogate, nello stesso anno o in anni precedenti, per la violazione della normativa antiriciclaggio: di tali decisioni solo 13 hanno annullato i provvedimenti impugnati.

In particolare 60 sentenze (di cui dieci sfavorevoli) sono state pronunciate da Tribunali, 31 (di cui due sfavorevoli) da Corti d'Appello, una (sfavorevole) da un Giudice di pace e 8 dalla Suprema Corte di Cassazione (tutte favorevoli).

## 2.2 ALTRE FORME DI COLLABORAZIONE

### 2.2.1 L'analisi strategica e l'esame dei dati aggregati

Gli standard internazionali stabiliti dal GAFI e dal gruppo Egmont collocano l'attività di analisi strategica tra le funzioni istituzionali delle FIU, accanto all'analisi operativa diretta all'approfondimento dei singoli casi di sospetto riciclaggio o finanziamento del terrorismo. In linea con tali principi e con la normativa nazionale che assegna alla UIF anche l'analisi dei flussi finanziari con finalità di prevenzione, l'Unità è impegnata nell'individuazione e nella valutazione di fenomeni e tendenze, nonché dei punti di debolezza del sistema.

L'analisi strategica fa uso delle informazioni e delle indicazioni derivanti dall'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette, dall'analisi dei dati aggregati e da ogni altro elemento conoscitivo di rilievo a disposizione dell'Unità. Le informazioni sono elaborate e raccordate tra loro al fine di contribuire a indirizzare l'azione

istituzionale della UIF, la programmazione delle attività e la selezione degli obiettivi prioritari da perseguire.

Tutte le professionalità presenti all'interno dell'Unità contribuiscono all'analisi strategica; questa si avvale dell'intero patrimonio informativo disponibile, arricchendolo con input provenienti da fonti esterne, pubbliche o riservate. Due sono i pilastri su cui poggia: la rilevazione delle tipologie e degli schemi di condotte finanziarie anomale e l'attività di osservazione e studio dei flussi finanziari e dei fenomeni di riciclaggio.

Tra le finalità dell'analisi strategica rientra la valutazione del rischio di coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo del sistema economico-finanziario nel suo complesso, o di aree geografiche, mezzi di pagamento e settori economici specifici. La definizione del grado di rischiosità permette alla UIF lo sviluppo di una propria visione delle minacce e delle vulnerabilità del sistema antiriciclaggio italiano, in forza della quale l'Unità concorre all'elaborazione del *risk assessment* nazionale.

L'analisi strategica consente, anche attraverso l'individuazione di situazioni e contesti che possono essere oggetto di approfondimento mirato, una consapevole definizione delle priorità della UIF.

L'analisi strategica impiega anche metodi quantitativi, quali tecniche econometriche e strumenti di *data mining*, che permettono di identificare tendenze e anomalie su base statistica. Le metodologie più appropriate sono selezionate di volta in volta a seconda del fenomeno esaminato, dei dati disponibili e degli obiettivi prefissati. Le tecniche quantitative, mettendo in relazione tutte le informazioni rilevanti per l'esame della variabile di interesse, risultano particolarmente adatte per analizzare grandi masse di dati.

Il complesso dei dati di cui si avvale la UIF è costituito dalle Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (SARA) e dalle informazioni acquisite nell'ambito dell'attività operativa, della collaborazione con autorità nazionali e internazionali e degli accertamenti ispettivi. Tali fonti sono all'occorrenza integrate da ulteriori dati e informazioni appositamente richiesti agli intermediari.

Tavola 2.14

Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate (dati SARA)				
2016				
Tipologia degli intermediari	Numero dei segnalanti nell'anno	Numero totale dei dati aggregati inviati <sup>1</sup>	Importo totale dei dati aggregati inviati (miliardi di euro)	Numero totale delle operazioni sottostanti i dati aggregati
Banche, Poste e CDP	666	95.559.235	21.392	293.101.754
Società fiduciarie <sup>2</sup>	278	176.926	114	678.699
SGR	185	1.356.765	235	5.809.629
Altri intermediari finanziari <sup>3</sup>	176	1.245.843	245	4.115.715
SIM	137	190.705	99	5.412.557
Imprese ed enti assicurativi	80	1.383.905	127	2.566.683
Istituti di pagamento	60	630.813	76	7.269.645
IMEL	6	4.342	1	106.547
<b>Totale</b>	<b>1.588</b>	<b>100.548.534</b>	<b>22.287</b>	<b>319.061.229</b>

<sup>1</sup> Il dato elementare della segnalazione antiriciclaggio SARA viene calcolato dal segnalante raggruppando le singole operazioni secondo precisi criteri di aggregazione. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; le statistiche riportate nella tavola si basano su dati aggiornati al 24 marzo 2017.

<sup>2</sup> Sono comprese le società fiduciarie ex art. 199 TUF e quelle ex l. 1966/1939.

<sup>3</sup> La categoria comprende gli intermediari iscritti nell'albo di cui al vigente art. 106 TUB e nell'elenco speciale ex art. 107 TUB previsto dalla normativa in vigore prima dell'attuazione della riforma di cui al d.lgs. 141/2010.

Anche nel 2016 è proseguita la tendenza decrescente che ha interessato negli ultimi anni la movimentazione in contante: nell'anno in esame l'operatività di questo tipo registrata nei dati SARA è diminuita del 4 per cento rispetto all'anno precedente.

Anche nell'anno in esame si registra un forte divario tra gli importi in contanti complessivamente versati (164 miliardi) e quelli prelevati (7 miliardi), rilevati nei dati SARA. Il divario dipende dalla circostanza che le operazioni di prelievo, tipicamente più frammentate di quelle di versamento, tendono a collocarsi al di sotto della soglia di registrazione di 15 mila euro.

Permane l'elevata eterogeneità territoriale nell'intensità dell'impiego di contante (*Figura 2.10*): l'incidenza rispetto all'operatività totale si colloca in molte province del Centro-nord su percentuali inferiori al 4 per cento ma sale nel Meridione e nelle Isole fino a sfiorare il 13 per cento che, seppure in misura attenuata rispetto agli anni precedenti, in alcune province settentrionali di confine continuano a registrarsi percentuali più elevate rispetto alle altre aree del Settentrione.